



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

I SERVIZI DI MERCATO DOPO LA CRISI

Ufficio Studi Confcommercio
6 giugno 2019



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

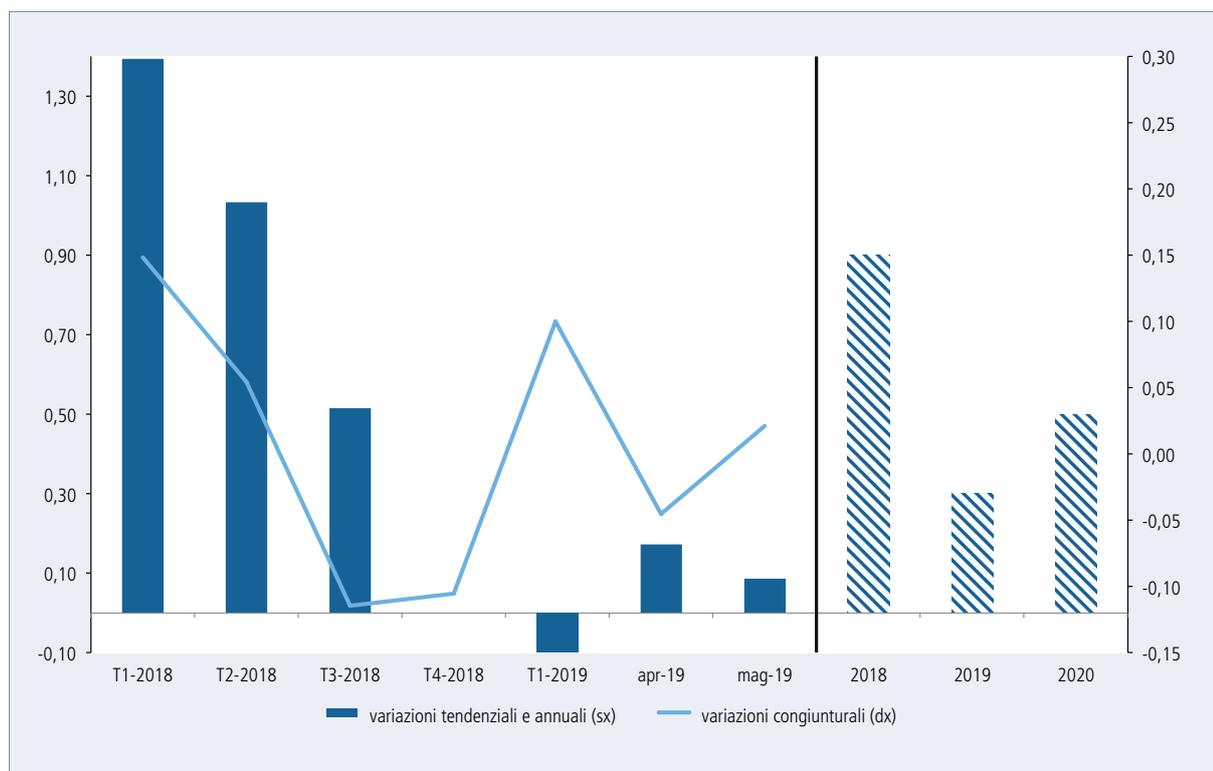
Roma, 6 Giugno 2019
Auditorium Conciliazione

#confcommercio2019

1. Verso una prolungata stagnazione

Nel primo quarto del 2019 la variazione congiunturale del PIL italiano è stata pari a +0,1% (fig. 1), segnalando che la recessione manifestatasi nel secondo semestre 2018 non proseguirebbe. Le prospettive appaiono orientate a una sostanziale stagnazione: +0,3% la "crescita" nel 2019 secondo quanto suggerito al Forum Confcommercio di Cernobbio nello scorso mese di marzo e recentemente confermato dall'Istat (Le prospettive dell'economia italiana, 22 maggio 2019).

Fig. 1 – Il prodotto interno lordo in termini reali
variazioni congiunturali, tendenziali e annuali



Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

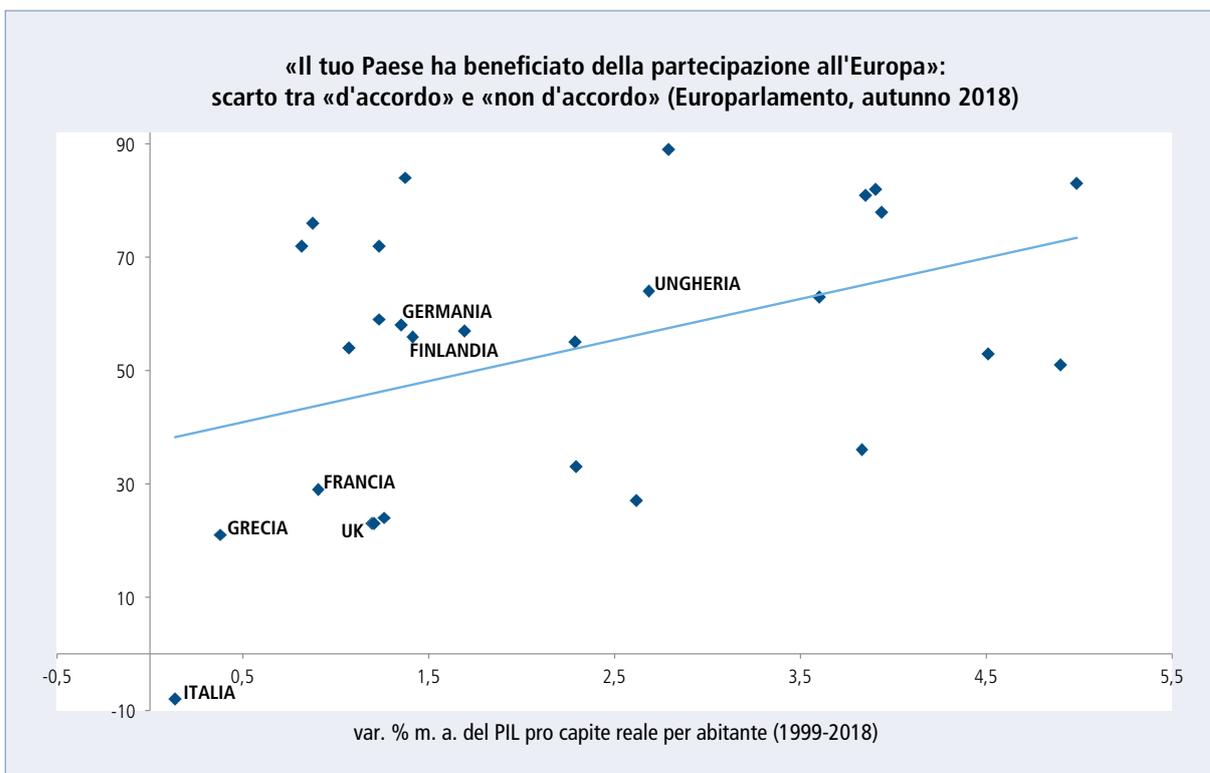
Il confronto delle variazioni tendenziali del PIL nel primo trimestre nel 2019 all'interno dell'Europa è molto eloquente: a fronte di una riduzione dello 0,1% in Italia, le medie dell'euro-area e dell'UE28 sono pari, rispettivamente, a +1,2% e +1,5%. Non è necessario aggiungere altre evidenze per descrivere il ritardo che il Paese continua ad accumulare nei confronti dei principali partner commerciali.

L'esigua ripresa dell'anno in corso mostrerebbe una modesta accelerazione nel 2020 a +0,5% (fig. 1), a condizione che non scattino le clausole di salvaguardia e che non siano adottati provvedimenti di incremento del carico fiscale di analogo importo. Le risorse dovrebbero essere trovate, in ipotesi, attraverso vendita di patrimonio pubblico, tagli di spesa improduttiva, riduzione dell'eccesso di spread sui titoli sovrani, ampliamento dell'indebitamento netto in prossimità, ma al di sotto, del 3%.

La previsione per l'anno in corso e per il prossimo è soggetta a rischi al ribasso in ragione dei possibili effetti del rallentamento del commercio internazionale dovuto all'eventuale innesco di una reale guerra di dazi tra Usa e Cina. La partecipazione delle industrie italiane alle catene globali del valore, compresa quella turistica, implica che, anche soltanto indirettamente, le esportazioni potrebbero subire una riduzione in volume e, probabilmente, anche in valore, con riflessi negativi sul PIL e sull'occupazione. Questa caratteristica dell'integrazione internazionale delle produzioni depotenzia fortemente – semmai ce ne fosse bisogno – anche l'antico argomento a favore di una svalutazione fiscale attraverso lo scambio tra (meno) imposte dirette e (più) imposte indirette: larga parte dell'eventuale maggiore Iva sarebbe pagata dagli esportatori via il maggior costo delle importazioni necessarie a produrre sia per il mercato interno sia per lo stesso mercato estero. Infatti, integrazione internazionale nelle filiere vuole dire che sono necessarie maggiori importazioni per unità di esportazione.

La correlazione piuttosto stretta tra (mancata) crescita e propensione – da parte dei cittadini – a valutare positivamente (o meno) la partecipazione di una nazione al sistema dell'euro e dell'Unione Europea (fig. 2) conferma che le suggestioni nazionaliste hanno in Italia (anche) una radice economica.

Fig. 2 – Correlazione tra crescita economica e propensione verso l'euro e l'Unione Europea



Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su da Eurostat e Parlemeter 2018.

Toccherà alla prossima Commissione europea, con il sostegno e sotto lo stimolo del Parlamento appena eletto, trovare soluzioni di *governance* per rendere più visibili e partecipati i benefici dell'Unione europea.

2. La terziarizzazione dell'economia è più forte della crisi

Le nuove stime¹ su occupazione e valore aggiunto nelle diverse branche di attività confermano l'impressione del ruolo trainante dei servizi nell'economia italiana.

Tab. 1 – Prodotto, occupazione e produttività

	1995	2007	2016	2018	2008-2018
	valore aggiunto (composizione %)				var. ass.
Agricoltura	3,3	2,1	2,1	2,1	0,0
Industria	29,1	26,5	24,0	24,1	-2,3
Area Confcommercio	37,1	37,7	39,0	39,3	1,5
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)	30,6	33,7	34,9	34,5	0,8
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale economia (miliardi di euro correnti)	889,8	1.445,8	1.517,7	1.575,6	129,9
	unità di lavoro (composizione %)				var. ass.
Agricoltura	7,5	5,2	5,3	5,2	0,0
Industria	27,1	25,8	21,8	22,0	-3,8
Area Confcommercio	37,4	42,7	46,0	46,4	3,7
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)	28,0	26,3	26,9	26,5	0,2
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	
Totale economia (migliaia di unità)	22.674,1	25.125,4	23.758,8	24.153,9	-971,5
	valore aggiunto per ula (in euro 2018)				var. %
Agricoltura	18.560	25.292	27.127	26.462	4,6
Industria	62.912	68.177	70.019	71.715	5,2
Area Confcommercio	55.894	57.837	54.682	55.192	-4,6
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)	76.062	81.445	84.731	85.031	4,4
Totale economia	60.359	64.902	64.634	65.233	0,5

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

La quota di valore aggiunto dei servizi si avvicina, nel 2018, al 74%, in crescita di oltre 6 punti percentuali rispetto al 1995 e di quasi 3,5 punti percentuali rispetto al 2007 (tabella 1). Nella metrica delle unità standard di lavoro (lavoratori equivalenti a tempo pieno) le considerazioni e le dinamiche quantitative sono analoghe. Pertanto, crisi o meno, il terziario ha un ruolo decisivo tanto

¹ Dati consolidati fino al 2016 e stime per il 2017 e il 2018 secondo la metodologia esposta nell'Appendice Tecnica.

nella costruzione del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in un anno, quanto, soprattutto, nella tenuta dei livelli occupazionali.

All'interno dei servizi è possibile delimitare diversi perimetri di analisi. Rispetto alle classificazioni adottate nelle precedenti edizioni, nella presente assume un ruolo centrale l'Area Confcommercio e resta soltanto di contorno quella del terziario di mercato. L'Area Confcommercio è costituita da gran parte delle attività terziarie di mercato, corrispondenti, in linea di massima al perimetro di applicazione del CCNL e ai settori dei servizi professionali a imprese e famiglie svolti nell'ambito del lavoro autonomo. Sono, pertanto, escluse le attività finanziarie, assicurative e bancarie, i servizi erogati da unità istituzionali che svolgono attività di amministrazioni pubbliche (cioè connesse ai beni pubblici puri e ad istruzione e sanità pubbliche) e i servizi che non comportano input di lavoro (cioè gli affitti imputati²). Il terziario di mercato, invece, è un aggregato più ampio, che comprende la parte di servizi *market* esclusa dall'Area Confcommercio e sempre al netto di quelli non associati ad input di lavoro. La tabella AT2, nell'Appendice Tecnica, chiarisce in dettaglio la riclassificazione operata sulle categorie ATECO per delineare il perimetro dell'Area Confcommercio.

Riquadro 1: Aspetti tecnici

L'analisi dei settori produttivi proposta in questa Nota presenta due importanti caratteristiche che consentono di delineare in forma più precisa e corretta, sotto il profilo metodologico, il perimetro dell'Area Confcommercio, soprattutto ai fini di una valutazione non distorta del prodotto per occupato.

La prima caratteristica consiste nell'aver eliminato il *bias* generato dall'inclusione nelle attività immobiliari di una serie di poste legate alle transazioni imputate (affitti effettivi e figurativi e altre transazioni, unitamente al ruolo del prelievo fiscale sugli immobili e del suo cambio di regime regolatorio, dall'ICI all'IMU, e al suo impatto sulle misure del valore aggiunto che, in base ai criteri contabili del SEC utilizzati all'interno dei paesi UE, si diversificano a seconda dell'inclusione/esclusione di contributi alla produzione e/o ai prodotti ed imposte indirette su produzione e prodotti). Tenendo conto di questi fattori, si è potuta effettuare una distinzione tra *valore aggiunto delle attività immobiliari prodotto con input di lavoro* e *valore aggiunto delle medesime prodotto senza input di lavoro*, in quanto formato da valori imputati e dunque non riconducibile ad attività d'impresa in senso stretto. In tal modo, l'Area Confcommercio risulta circoscritta proprio a tutte

2 Nelle classificazioni dell'ISTAT, per affitto imputato si intende una componente non-monetaria del reddito delle famiglie che vivono in case di loro proprietà, in usufrutto, in uso gratuito o in affitto agevolato (cioè inferiore ai prezzi di mercato) che rappresenta il costo (aggiuntivo nel caso degli affitti agevolati) che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto, ai prezzi vigenti sul mercato immobiliare, un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono (al netto delle spese di condominio, riscaldamento, accessorie e con riferimento a una casa non ammobiliata). Dal punto di vista delle attività produttive, classificate secondo l'ATECO, che per definizione non può comprendere gli impieghi del reddito delle famiglie, tale voce viene convenzionalmente attribuita alla sezione L delle attività immobiliari. Il valore aggiunto delle imprese che operano in quel settore di attività deve essere, dunque corretto in modo da escludere la componente degli affitti imputati, al fine di evitare una macroscopica distorsione in termini di calcolo del prodotto medio per occupato.

quelle attività che sono esercitate all'interno di strutture produttive basate su organizzazione aziendale e addetti, eliminando l'inconveniente di una errata sopravvalutazione del valore aggiunto per effetto delle attività immobiliari imputate, considerando che la loro incidenza si è accresciuta da poco meno del 9% del 1995 ad oltre il 12% del 2018. Queste ultime, denominate *Altre attività immobiliari senza input di lavoro*, figurano esplicitamente nella tabelle 3, 4 e 5 della presente Nota, all'interno dell'aggregato *Altre attività di servizi market e non market* e fanno parte dell'aggregato *Altre attività di servizi (compresa la P.A.)* nelle tabelle 1 e 2.

La seconda caratteristica è rappresentata da una stima più accurata della parte *market* dei servizi di istruzione e sanità e assistenza sociale, che sono in larga misura funzioni di spesa delle amministrazioni pubbliche sotto forma di prestazioni in natura erogate direttamente ai cittadini. Nell'Area Confcommercio è stata inclusa solo la quota di produzione di questi servizi imputabile ad organizzazioni imprenditoriali e alle relative quote di occupati, attraverso un confronto dei dati di fonte Istat sia della Contabilità Nazionale, sia del Conto dei Settori Istituzionali e del Conto Consolidato delle Amministrazioni Pubbliche, nonché del Conto Annuale del Pubblico Impiego, elaborato dalla Ragioneria Generale dello Stato.

Le branche produttive che aggregano l'area di rappresentanza di Confcommercio hanno incrementato di quasi due punti, nell'arco di oltre un ventennio, la propria incidenza sul totale (tab. 1). Si tratta di un risultato di grande rilievo anche sotto il profilo dell'affidabilità dei criteri metodologici utilizzati per definire, con la massima precisione possibile, tale perimetro.

Per i dettagli relativi alle stime e alla definizione dell'Area Confcommercio, relativamente alle branche *market* incluse in tale aggregazione e allo loro ridenominazione rispetto all'ATECO 2007 dei conti economici nazionali, si rimanda all'Appendice Tecnica a fine testo.

L'Area Confcommercio approssima meglio di altre definizioni il macro-settore dell'economia reale caratterizzato dalla dimensione dei servizi alle persone e alle imprese in senso lato.

Essa cresce in tutto l'orizzonte pluri-ventennale di analisi, prima, durante, e dopo la crisi, in termini di quote di valore aggiunto sul totale economia (tab. 1). Ancora più significativa è la sua crescita occupazionale. Ciò comporta, aritmeticamente, come si vede nella sezione più in basso della tabella 1, una riduzione del prodotto per unità di lavoro standard, pari al 4,6% rispetto ai livelli del 2007 preso come base per il calcolo, e pari all'1,3% circa rispetto al 1995.

Appare evidente, anche sotto il profilo meramente aritmetico, che la sfida per la crescita passa dalla creazione di condizioni per uno sviluppo della produttività per occupato proprio nel macro-settore che attrae occupazione: i servizi di mercato, appunto. Le ragioni della produttività stagnante hanno radici nella ridotta dimensione delle unità produttive all'interno dell'aggregato e nel progressivo deterioramento delle variabili di contesto che definiscono l'ambiente in cui opera la nuova impresa terziaria: burocrazia in eccesso, logistica mediocre, costo dell'energia non competitivo, eccessivo carico fiscale. La rimozione di questi difetti, a parità di taglia media delle unità produttive,

permetterebbe di valutare la “vera” produttività delle imprese micro, piccole e medie dei servizi e degli addetti che vi lavorano. Permetterebbe di apprezzare, in altri termini, anche nella comparazione internazionale, quanto vale il deficit di crescita dovuto alle variabili di contesto e quanto vale quello dovuto alla minore dimensione media. Un tema che dovrebbe attirare l’attenzione dei *policy maker*, perché se il sistema deve tornare a crescere ciò potrà realizzarsi solo agevolando la crescita della produttività nei settori potenzialmente più dinamici.

Che non ci siano grandi alternative realistiche a questa prospettiva si vede bene dalla tabella 2 sull’occupazione per macro settori.

Tab. 2 – Unità di lavoro totali per principali settori di attività
migliaia di unità

	livelli				
	1995	2007	2016	2018	
Agricoltura	1.702	1.311	1.258	1.250	
Industria	6.143	6.477	5.184	5.304	
Area Confcommercio	8.479	10.734	10.932	11.206	
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)	6.350	6.604	6.386	6.394	
Totale economia	22.674	25.125	23.759	24.154	
	variazioni assolute				
		1996-2007	2008-2016	2016-2018	2008-2018
Agricoltura		-392	-53	-8	-61
Industria		334	-1.293	121	-1.173
Area Confcommercio		2.255	198	274	472
Altre attività di servizi (compresa la P.A.)		254	-218	8	-210
Totale economia (migliaia di unità)		2.451	-1.367	395	-972

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Nel 2018 rispetto al 1995 l’occupazione cresce di oltre 2,7 milioni di unità (standard di lavoro, Ula) nell’Area Confcommercio. Non si riscontrano altre variazioni positive, se non d’intensità trascurabile nell’area degli altri servizi. La scomposizione di questa variazione in sottoperiodi è molto utile. Prima della crisi la variazione complessiva dell’occupazione è per oltre il 90% dovuta all’Area Confcommercio. Durante la crisi e fino al 2016 l’unica crescita dell’occupazione è ancora nei servizi di mercato. Nell’ultimo biennio tale tendenza appare confermata con chiarezza, seppure valutata su stime provvisorie. In poche parole, nell’ultimo quarto di secolo l’espansione dell’occupazione è stata materia esclusiva dell’Area Confcommercio, se si eccettua il periodo 2017-2018 in cui, fortunatamente, anche l’industria ha mostrato qualche segnale di recupero.

Purtroppo, come visto poco sopra, la terziarizzazione dell’occupazione non è stata accompagnata dalla tenuta della produttività del lavoro, almeno nel lungo periodo.

Tuttavia, una nota piuttosto favorevole, che però necessita di importanti e robuste conferme statistiche nel prossimo futuro, è la crescita della produttività del lavoro nei servizi di mercato nell'ultimo biennio (tab. 1). Si tratta di una stima, ma ci sono buone ragioni per avere fiducia in una ripresa della produttività: infatti, i dati consolidati già fanno emergere un miglioramento del prodotto per Ula tra il 2015 e il 2016.

In ogni caso, la sfida da vincere per tornare a crescere è ben delineata ed è una sfida primariamente collegata al ritorno sul sentiero virtuoso della produttività.

La produttività del lavoro è un fattore decisivo per la crescita, sebbene non sia l'unico indicatore per misurare la produttività³, e costituisce un ineludibile vincolo per l'impresa che opera in regime di massimizzazione del profitto – cioè di efficienza – relativamente alla remunerazione dell'input di lavoro. In altri termini, salari e stipendi possono crescere solo in ragione della crescita della produttività del lavoro. Se, dunque, la produttività del lavoro non cresce o cresce troppo poco, analogamente non potranno registrarsi incrementi dal lato redditi da lavoro e quindi della capacità di spesa delle famiglie, con effetti di *feedback* negativi sulla produzione delle imprese, in presenza di una domanda insufficiente. Si verrebbe così a generare, secondo il meccanismo del flusso circolare dell'economia, una situazione di pericolosa stagnazione che è quella in cui versa il nostro sistema produttivo ancora a distanza di dieci anni dalla fase acuta della recessione del 2009.

Con riferimento alla diverse branche di attività economica, la tabella 3 descrive e declina in dettaglio gli andamenti del prodotto medio per occupato – misurato dal rapporto tra valore aggiunto in volume, valori concatenati 2018, e unità di lavoro standard – focalizzando l'attenzione sui settori dell'Area Confcommercio.

In termini di livello di volume di prodotto per occupato, emergono differenze assai rilevanti tra le diverse branche di attività economica. I servizi nel loro insieme presentano un livello di poco superiore a quello dell'intera economia, considerato che nel terziario si concentrano tra il 73% e il 74% circa di unità di lavoro e valore aggiunto (tab. 1). In estrema sintesi, sulla misura del prodotto medio per occupato incidono sia la dotazione di capitale tecnico che entra come input nella funzione di produzione, sia l'input di lavoro misurato dal numero di occupati. Ne consegue che i comparti più incisivamente *labour intensive*, come l'Area Confcommercio nel suo insieme, evidenzino livelli di produttività del lavoro inferiori alla media, mentre settori strutturalmente *capital intensive* ed a minore input di lavoro come quelli dell'industria o alcune branche dei servizi (trasporto marittimo ed

3 In effetti l'Italia ha un ben più serio problema in termini di produttività multifattoriale o produttività totale dei fattori (PTF), come attesta anche l'ultima indagine dell'ISTAT sulle misure di produttività, diffusa a novembre dello scorso anno https://www.istat.it/it/files/2018/11/Misure-produttivita__ottobre2018.pdf. Tra il 1995 e il 2017 la PTF, che misura la dinamica del valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi e che tiene conto contemporaneamente di tutti i fattori utilizzati, della loro combinazione e dei loro legami, ha esibito un tasso di variazione medio annuo pari a zero. La crescita registratasi con l'avvio dell'ultimo mini ciclo espansivo, tra il 2014 e il 2017, ha potuto solo compensare la pesante flessione media annua (-0,9%) registratasi tra il 2003 e il 2009.

aereo, noleggio, editoria e telecomunicazioni e attività finanziarie e assicurative) presentino livelli di prodotto per occupato nettamente superiori alla media dell'intera economia.

Tab. 3 – Valore aggiunto per Ula in valori concatenati 2018

	2018	2014-2018	
	euro 2018	var. ass.	var. %
Agricoltura	26.462	-1.459	-5,2
Industria	71.715	3.226	4,7
Servizi totali (1) + (2)^(a)	66.033	15	0,0
(1) Area Confcommercio	55.192	1.233	2,3
(1.1) Commercio	55.279	6.498	13,3
- Auto e moto	47.203	3.790	8,7
- Ingrosso	76.678	10.194	15,3
- Dettaglio	43.954	5.101	13,1
(1.2) Trasporti e logistica	81.484	933	1,2
- Trasporto terrestre	67.407	-3.532	-5,0
- Trasporto marittimo	161.487	-2.590	-1,6
- Trasporto aereo	197.785	172.975	697,2
- Logistica	90.615	-1.646	-1,8
- Servizi postali	64.505	-4.200	-6,1
- Noleggio	158.298	-12.531	-7,3
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicazioni	55.925	-1.053	-1,8
- Ristorazione e alloggio	40.146	-1.497	-3,6
- Tour operator e agenzie di viaggio	38.180	458	1,2
- Intrattenimento	56.314	6.050	12,0
- Editoria	103.109	-4.306	-4,0
- Telecomunicazioni	207.129	17.441	9,2
- Servizi informatici	75.100	-790	-1,0
(1.4) Altri servizi	47.202	-1.581	-3,2
- Attività immobiliari con input di lavoro	108.033	10.968	11,3
- Studi professionali	61.906	-1.336	-2,1
- Società di ricerca	70.880	-4.352	-5,8
- Marketing	47.542	268	0,6
- Agenzie per il lavoro	35.218	759	2,2
- Altri servizi alle imprese	37.862	-4.587	-10,8
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	27.819	-1.088	-3,8
(2) Altre attività di servizi <i>market</i> e <i>non market</i>	85.031	-1.006	-1,2
- Attività finanziarie e assicurative	127.956	1.336	1,1
- Amministrazioni pubbliche e altri servizi <i>market</i>	46.960	-1.697	-3,5
- Altre attività immobiliari senza input di lavoro ^(b)	-	-	-
Totale economia	65.233	623	1,0

(a) Comprende anche il valore aggiunto generato dalle attività immobiliari senza input di lavoro (vedi (b)).

(b) Affitti effettivi per uso residenziale e non residenziale, affitti figurativi e altre transazioni immobiliari imputate.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Sotto il profilo dinamico, tra il 2013 e il 2018, il prodotto in rapporto alle unità di lavoro è complessivamente cresciuto in misura modesta, l'1,0% in termini di variazione cumulata, equivalente ad un ritmo medio annuo di appena lo 0,2%.

L'industria ha evidenziato un'evoluzione più brillante della media (+4,7% cumulativamente nel periodo), anche in virtù di una crescita occupazionale nettamente più contenuta di quella del prodotto. Buona la *performance* dell'Area Confcommercio (+2,3%), che svolge il suo tradizionale ruolo di settore a maggior tenuta occupazionale, registrando un incremento delle Ula inferiore di circa due punti al quello del valore aggiunto, realizzando così una crescita più modesta della produttività del lavoro rispetto all'industria.

In particolare, i settori della distribuzione commerciale all'ingrosso e al dettaglio denotano variazioni cumulate elevate del prodotto per occupato, addirittura a due cifre nel caso dell'ingrosso (+15,3%) e del dettaglio (+13,1%). Anche il commercio di mezzi di trasporto (auto e moto) evidenzia un incremento cumulato consistente, poco al di sotto del 9%, complici i buoni andamenti delle immatricolazioni di auto/motoveicoli nel periodo 2014-18. Le performance dei settori della distribuzione, così nettamente superiori alla media dell'intera economia, sono state favorite da variazioni occupazionali modeste, intorno all'1% per auto/motoveicoli e commercio al dettaglio e leggermente negative per il comparto dell'ingrosso.

I rimanenti grandi rami produttivi dell'Area Confcommercio, evidenziano, per contro, andamenti in chiaroscuro, con branche in recupero di efficienza contrapposte ad altre in calo di produttività.

Il comparto trasporti e logistica appare in sofferenza, soprattutto nelle componenti della modalità terrestre e della logistica (che da sole rappresentano il 90% del valore aggiunto dell'intero settore), a causa delle irrisolte problematiche del gap fiscale sui carburanti rispetto ai partner europei e alla concorrenza dei vettori stranieri che operano con costi del lavoro sensibilmente inferiori. In aggregato, l'incremento comunque superiore all'1% del prodotto per occupato dell'intero comparto dipende sostanzialmente dal settore del trasporto aereo, a sua volta condizionato dalla vicenda Alitalia (*prorogatio* dei prestiti-ponte e piani industriali che prevedono riduzione di personale), che mostra recuperi di produttività con incrementi a tre cifre ma di ardua interpretazione sotto il profilo dell'analisi economica. In generale, tutte le branche del settore trasporti denotano perdite di efficienza, derivante essenzialmente da elevate crescite dell'occupazione a fronte di modesti investimenti produttivi che non consentono di adeguare lo stock di capitale ai livelli occupazionali.

Le rimanenti attività dell'Area Confcommercio, collegate al turismo, alla fruizione de tempo libero e ai servizi professionali a imprese e famiglie, evidenziano in molti comparti flessioni della produttività, collegate sostanzialmente a crescite occupazionali più elevate del prodotto nel periodo considerato. Nelle branche dove, invece, si registra un incremento di prodotto per occupato, la

dinamica di quest'ultimo è risultata superiore a quella dell'input di lavoro, probabilmente per effetto di un maggior contributo dello stock di capitale impiegato in virtù di un maggior flusso di investimenti.

3. Composizione ed evoluzione dei settori del terziario di mercato

In termini di valore aggiunto la quota prodotta dai servizi, *market* e *non market*, è aumentata di quasi 2,5 punti percentuali passando dal 71,4% del 2007 al 73,8% del 2018 (tab. 4). Incremento che si è realizzato quasi esclusivamente a scapito dell'industria nel suo complesso (incluse le costruzioni).

All'interno dei servizi complessivamente considerati il miglioramento ha interessato quelli di mercato riconducibili all'Area Confcommercio, la cui incidenza è salita nel 2018 al 39,3% (era 37,7% nel 2007).

Alla base di questa distribuzione del valore aggiunto, si possono delineare andamenti articolati e trasformazioni di lungo termine per comparti produttivi che risultano tra loro eterogenei. Inoltre, essendo il valore aggiunto espresso in termini nominali, sul variare nel tempo dell'incidenza delle singole branche rispetto al totale economia, influiscono in misura talvolta rilevante anche gli effetti riconducibili ai mutamenti di prezzo oltre che nelle quantità.

Sotto il profilo occupazionale, poi, le attività terziarie si confermano come volano occupazionale del sistema produttivo: la quota di occupati nei servizi complessivamente considerati si è, infatti, attestata nel 2018 a ridosso del 73%, (tab. 5). Anche in questo caso l'aumento dell'incidenza, quasi quattro punti percentuali dal 2007, si è realizzato a scapito dell'industria, che ha ridotto la sua incidenza della medesima misura.

Più in particolare si sottolinea la positiva crescita del ruolo svolto dai settori considerati nell'Area Confcommercio dove risultano impiegate oltre il 46% delle Ula.

Di maggior significato rispetto alla distribuzione dell'occupazione tra i diversi settori produttivi appare valutare gli aspetti dinamici, cioè collegati al profilo dei livelli occupazionali. Dal 2014 i settori terziari, sia pure con alcune differenziazioni, hanno rappresentato, in modo quasi esclusivo, lo sbocco occupazionale per quanti si ponevano sul mercato.

In particolare, nell'ultimo quadriennio di ripresa, i *servizi tout court* hanno conosciuto un incremento degli occupati di 791mila unità (+4,7%), quasi esclusivamente concentrati nell'Area Confcommercio, con oltre 722mila unità in più (+6,9%, tab. 5). Particolarmente intensa è risultata la crescita nel settore dell'alloggio e della ristorazione, nelle agenzie per il lavoro, e nelle componenti *market* di istruzione e servizi sanitari. Non va trascurato anche il ruolo positivo della distribuzione al dettaglio, che dopo un periodo di difficoltà sembra essere tornato a offrire opportunità di occupazione.

Tab. 4 – Valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti

	1998	2007	2018
	composizione %		
Agricoltura	3,3	2,1	2,1
Industria	29,1	26,5	24,1
Servizi totali (1) + (2)^(a)	67,6	71,4	73,8
(1) Area Confcommercio	37,1	37,7	39,3
(1.1) Commercio	14,0	11,5	11,8
- Auto e moto	1,4	1,2	1,1
- Ingrosso	5,9	5,3	5,5
- Dettaglio	6,7	5,0	5,2
(1.2) Trasporti e logistica	5,8	5,8	6,1
- Trasporto terrestre	2,8	2,9	2,9
- Trasporto marittimo	0,3	0,2	0,3
- Trasporto aereo	0,4	0,1	0,2
- Logistica	1,5	1,6	2,0
- Servizi postali	0,3	0,3	0,3
- Noleggio	0,5	0,5	0,5
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicazioni	7,5	9,1	8,8
- Ristorazione e alloggio	3,1	3,5	3,9
- Tour operator e agenzie di viaggio	0,2	0,2	0,1
- Intrattenimento	0,9	1,0	1,2
- Editoria	0,8	0,8	0,6
- Telecomunicazioni	1,5	1,9	1,1
- Servizi informatici	1,1	1,6	1,9
(1.4) Altri servizi	9,8	11,4	12,5
- Attività immobiliari con input di lavoro	0,9	1,3	1,5
- Studi professionali	4,3	4,5	4,6
- Società di ricerca	0,5	0,6	0,6
- Marketing	1,4	1,4	1,2
- Agenzie per il lavoro	0,0	0,5	0,6
- Altri servizi alle imprese	1,4	1,6	1,9
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	1,3	1,7	2,1
(2) Altre attività di servizi <i>market</i> e <i>non market</i>	30,6	33,7	34,5
- Attività finanziarie e assicurative	4,7	5,6	4,8
- Amministrazioni pubbliche e altri servizi <i>market</i>	17,0	17,3	17,3
- di cui: Amministrazioni pubbliche elenco S13	14,2	14,8	14,5
- Altre attività immobiliari senza input di lavoro	8,8	10,8	12,4
Totale economia	100,0	100,0	100,0
Totale economia (miliardi di euro)	889,8	1.445,8	1.575,6

(a) Comprende anche il valore aggiunto generato dalle attività immobiliari senza input di lavoro (vedi (b)).

(b) Affitti effettivi per uso residenziale e non residenziale, affitti figurativi e altre transazioni immobiliari imputate. Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Tab. 5 – Unità di lavoro totali

livelli e var. ass. in migliaia

	1995	2007	2018	2014-2018	
	composizione %			var. ass.	var. %
Agricoltura	7,5	5,2	5,2	56,2	4,7
Industria	27,1	25,8	22,0	56,4	1,1
Servizi totali (1) + (2)^(a)	65,4	69,0	72,9	791,4	4,7
(1) Area Confcommercio	37,4	42,7	46,4	722,3	6,9
(1.1) Commercio	14,9	14,4	14,0	17,5	0,5
- Auto e moto	1,6	1,7	1,5	2,1	0,6
- Ingrosso	4,4	5,1	4,7	-13,8	-1,2
- Dettaglio	8,8	7,6	7,7	28,5	1,5
(1.2) Trasporti e logistica	4,6	4,8	4,9	37,8	3,3
- Trasporto terrestre	2,7	2,7	2,8	15,1	2,3
- Trasporto marittimo	0,1	0,1	0,1	1,1	4,1
- Trasporto aereo	0,1	0,1	0,1	-1,5	-8,9
- Logistica	0,9	1,4	1,4	21,4	6,7
- Servizi postali	0,6	0,4	0,3	-6,5	-8,1
- Noleggio	0,1	0,1	0,2	8,1	20,2
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicazioni	7,7	9,0	10,2	264,9	12,0
- Ristorazione e alloggio	4,6	5,2	6,3	221,6	17,0
- Tour operator e agenzie di viaggio	0,1	0,2	0,2	5,5	12,1
- Intrattenimento	1,1	1,3	1,3	7,3	2,3
- Editoria	0,4	0,5	0,4	-2,7	-2,8
- Telecomunicazioni	0,5	0,4	0,4	-1,5	-1,7
- Servizi informatici	0,9	1,4	1,6	34,8	9,6
(1.4) Altri servizi	10,3	14,5	17,3	402,0	10,7
- Attività immobiliari con input di lavoro	0,7	0,8	0,9	17,1	8,4
- Studi professionali	2,9	4,3	4,8	50,2	4,5
- Società di ricerca	0,3	0,5	0,6	12,9	10,6
- Marketing	1,2	1,5	1,6	12,4	3,3
- Agenzie per il lavoro	0,1	0,8	1,1	81,3	44,1
- Altri servizi alle imprese	2,0	2,7	3,3	97,2	13,7
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	3,1	3,8	4,9	130,9	12,3
(2) Altre attività di servizi <i>market e non market</i>	28,0	26,3	26,5	69,1	1,1
- Attività finanziarie e assicurative	2,7	2,6	2,5	-12,5	-2,1
- Amministrazioni pubbliche e altri servizi <i>market</i>	25,3	23,7	24,0	81,6	1,4
- di cui: Amministrazioni pubbliche elenco S13	16,4	14,4	13,9	7,8	0,2
- Altre attività immobiliari senza input di lavoro	-	-	-	-	-
Totale economia	100,0	100,0	100,0		
Totale economia (miliardi di euro)	22.674,1	25.125,4	24.153,9	904,0	3,9

(a) Comprende anche il valore aggiunto generato dalle attività immobiliari senza input di lavoro (vedi (b)).

(b) Affitti effettivi per uso residenziale e non residenziale, affitti figurativi e altre transazioni immobiliari imputate.

Elaborazioni e stime Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Guardando alle dinamiche registrate nell'ultimo decennio si rileva come, nonostante permanga a livello d'intera economia un deficit di oltre 970mila occupati (standard) rispetto al 2007 (tab. 2), il terziario, nel suo complesso, presenti un saldo positivo per oltre 260mila unità, +472mila unità se si guarda all'Area Confcommercio (tab. 2), in larga parte dovuto allo sviluppo delle professioni tecniche, dell'area della consulenza e dei servizi alle imprese e del complesso delle attività connesse al turismo, all'intrattenimento e la fruizione del tempo libero.

4. La dinamica delle imprese

L'economia dell'Italia ha registrato dal 1995 ad oggi una profonda trasformazione caratterizzata da un significativo processo di terziarizzazione del tessuto produttivo del Paese con una progressiva perdita dell'importanza delle attività legate all'industria manifatturiera a fronte di una espansione dei servizi alle famiglie ed alle imprese.

Questo mutamento emerge in maniera chiara guardando la dinamica, nel lungo arco di tempo considerato, delle imprese attive per settore di attività economica, sulla base dei dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio.

Tra il 1995 e il 2007 il sistema imprenditoriale rafforza il passaggio verso una struttura post-industriale a vantaggio del settore terziario per rispondere ad una domanda crescente di servizi indotta da nuovi modelli di consumo e stili di vita e dall'evoluzione organizzativa delle imprese; tale processo continuerà a consolidarsi anche negli anni successivi al 2007, periodo caratterizzato da una lunga crisi economica.

Oggi le imprese attive che operano nei settori d'interesse della Confcommercio (Area Confcommercio) rappresentano circa il 55% delle imprese, mentre nel 2007 il loro peso era pari al 49% a fronte di quote più ridotte dell'industria (24,2%) e dell'agricoltura (14,5%) che rispetto al passato hanno evidenziato un ridimensionamento significativo (tab. 6).

Tra le diverse componenti settoriali che costituiscono l'Area Confcommercio, il commercio risulta quella numericamente più rilevante, ma il suo peso, che oggi sfiora il 27%, si è ridimensionato rispetto al 1995 (37,7%) e al 2007 (27,4%).

Una dinamica imprenditoriale più vivace, al contrario, ha interessato turismo, tempo libero e comunicazioni e gli altri servizi il cui sviluppo ha subito meno ripercussioni dalla crisi economica, portando le quote rappresentative tra il 1995 e il 2018 rispettivamente dal 6,6% all'11,6% e dal 9,1% al 12,7%.

Tab. 6 – Imprese attive

	1995	2007	2018	2014-2018	
	comp. %			var. ass.	var. %
Agricoltura	1,6	17,8	14,5	-35.608	-4,6
Industria	32,1	27,3	24,2	-78.152	-5,9
Servizi totali (1) + (2)	65,1	54,3	61,3	79.543	2,6
(1) Area Confcommercio	58,9	49,0	54,5	61.533	2,2
(1.1) Commercio	37,7	27,4	26,9	-31.501	-2,2
- Auto e moto	4,9	3,3	3,1	8.113	5,4
- Ingrosso	10,8	8,5	8,7	-10.584	-2,3
- Dettaglio	22,0	15,6	15,2	-29.030	-3,6
(1.2) Trasporti e logistica	5,5	4,0	3,3	-6.062	-3,5
- Trasporto terrestre	4,6	2,8	2,3	-9.355	-7,4
- Trasporto marittimo	0,0	0,0	0,0	263	13,0
- Trasporto aereo	0,0	0,0	0,0	-15	-7,1
- Logistica	0,5	0,6	0,5	1.918	7,9
- Servizi postali	0,0	0,2	0,1	123	3,2
- Noleggio	0,3	0,4	0,4	1.004	5,5
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicaz.	6,6	6,2	11,6	46.343	8,4
- Ristorazione e alloggio	5,7	5,1	7,6	29.782	8,2
- Tempo libero e comunicazioni	0,9	1,1	4,0	16.561	8,8
(1.4) Altri servizi	9,1	11,4	12,7	52.753	8,8
- Attività immobiliari	3,1	4,6	4,9	-972	-0,4
- Studi professionali, ricerca, marketing, ag. lavoro	5,3	5,9	6,5	43.650	14,9
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	0,6	0,8	1,3	10.075	17,8
(2) Altre attività di servizi	6,2	5,3	6,8	18.010	5,4
- Attività finanziarie e assicurative	1,8	2,0	2,3	6.928	6,2
Imprese non classificate	1,3	0,6	0,1	-1.164	-29,8
Totale economia	100,0	100,0	100,0		
Totale economia (numero imprese)	3.578.931	5.174.921	5.161.031	-35.381	-0,7

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Movimprese.

Tra il 2014 e il 2018, anni caratterizzati da una modesta ripresa dell'economia, l'Area Confcommercio è l'unica a registrare un incremento complessivo dello stock delle imprese, pur con andamenti differenziati tra i settori che ne fanno parte, a fronte di un ridimensionamento del numero di imprese dell'industria e dell'agricoltura.

In questo periodo lo stock delle imprese attive dell'Area Confcommercio si incrementa di circa 62mila unità (+2,2%) ed a trainare questa crescita è soprattutto l'aggregato del turismo, tempo libero e comunicazioni (+8,4%) e quello degli altri servizi (+8,8%) all'interno del quale il settore che comprende gli studi professionali e le attività di ricerca e marketing, registra un incremento significativo (+14,9%).

Lo stock delle imprese del commercio e dei trasporti e la logistica ha evidenziato nel complesso un profilo declinante. All'interno di questi aggregati ci sono settori specifici che tra il 2014 e il 2018 hanno registrato dinamiche in controtendenza, quali il commercio di auto e moto (+5,4%), il trasporto marittimo (+13,0%) e la logistica (+7,9%).

APPENDICE TECNICA

La definizione dell'Area Confcommercio e la ricostruzione dei dati per il 2017 e il 2018

L'analisi delle attività produttive e dell'occupazione per branca, presentata in questa Nota, ha comportato, sul piano metodologico, un duplice ordine di stime, inerenti cioè sia alla definizione del perimetro dell'Area Confcommercio, sia alla ricostruzione dei dati mancanti, per prodotto e occupati nel 2017 e nel 2018, relativamente ad alcune specifiche categorie ATECO considerate all'interno dell'Area Confcommercio e della Altre attività di servizi *market* e *non market* (tab. AT1).

Sotto il profilo della definizione dell'Area Confcommercio, sono stati introdotti i due criteri già sommariamente illustrati nel Riquadro 1, relativi alla definizione delle "attività immobiliari con input di lavoro" e alla definizione della quota *market* di prodotto e occupazione per le attività connesse all'istruzione e alla sanità e assistenza sociale.

Per definire le attività immobiliari con input di lavoro, si è partiti dall'indagine ISTAT sui "Risultati economici delle imprese"⁴, che presenta un dettaglio informativo estremamente ampio sotto il profilo degli indicatori relativi a produzione, occupazione e struttura dei costi delle imprese per branca NACE 4-digit (da cui deriva l'ATECO).

4 Si tratta di un'indagine articolata su due distinte rilevazioni. **1) Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI):** la rilevazione è campionaria ed ha come campo di osservazione le imprese con 1-99 addetti e risponde alle esigenze richieste dal regolamento comunitario sulle statistiche strutturali n. 58/97 (fino all'anno di riferimento 2007 in Ateco 2002 o Nace Rev.1.1) e dal regolamento SBS n. 295/2008 (a partire dall'anno di riferimento 2008 in Ateco 2007 o Nace Rev.2). L'unità di rilevazione e analisi è l'impresa e l'universo oggetto di indagine è rappresentato dalle imprese attive nell'anno di riferimento presenti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Il disegno di campionamento utilizzato è di tipo casuale stratificato per attività economica, classe di addetti e regione amministrativa. La rilevazione raccoglie annualmente, mediante un questionario elettronico scaricabile dal web, dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale e sugli investimenti. I dati delle imprese rispondenti sono sottoposti a revisione, a controlli di coerenza e compatibilità, a tecniche di trattamento delle mancate risposte, integrando le informazioni provenienti dalle fonti amministrative. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata' che assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra i totali noti dell'archivio di riferimento (numero di imprese e di addetti) e le stime campionarie nei domini di stima programmati. **2) Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese:** la rilevazione è di tipo censuario, in quanto si rivolge a tutte le imprese italiane con almeno 100 addetti che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Il questionario rileva sia i dati economico-finanziari e patrimoniali delle imprese, classificate secondo l'attività economica prevalente, sia delle unità funzionali (unità di produzione omogenea) dell'impresa stessa. Inoltre si rilevano i dati sull'occupazione, sugli investimenti e sui costi del personale. Le voci di bilancio vengono richieste al fine di soddisfare il regolamento comunitario sulle statistiche strutturali (SBS) N 295/2008. I flussi dei ricavi e dei costi sono utilizzati per il calcolo del valore aggiunto nell'ambito dei conti economici nazionali e della tavola intersettoriale dell'economia italiana. Il questionario è telematico. Cfr. <http://dati.istat.it/>

Tab. AT1 – I dati ufficiali dell'Istat (Anno 2016)

	Valore aggiunto ai prezzi base in milioni di euro		Unità di lavoro standard totali	Dati mancanti stimati	
	valori concatenati anno 2010	prezzi correnti	in migliaia	Val. Agg.	Ula
Agricoltura	29.280	31.798	1.257,5		
Industria	331.563	363.638	5.183,5		
Servizi totali (1)+(2)^(a)	1.065.261	1.122.216	17.317,8		
(1) Area Confcommercio	601.626	592.622	10.931,9		
(1.1) Commercio	171.423	176.613	3.377,1		
- Auto e moto	15.743	16.774	374,2	2017-18	2017-18
- Ingrosso	78.293	82.112	1.131,6	2017-18	2017-18
- Dettaglio	77.301	77.727	1.871,3	2017-18	2017-18
(1.2) Trasporti e logistica	78.778	89.456	1.182,0		
- Trasporto terrestre	37.286	44.242	680,2	2017-18	2017-18
- Trasporto marittimo	2.669	3.408	28,6	2017-18	2017-18
- Trasporto aereo	2.112	1.709	14,7	2017-18	2017-18
- Logistica	24.582	29.224	339,2	2017-18	2017-18
- Servizi postali	3.583	3.456	75,8	2017-18	2017-18
- Noleggio	7.936	7.417	43,5	2017-18	2017-18
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicazioni	136.009	134.174	2.367,3		
- Ristorazione e alloggio	53.086	56.483	1.440,9		
- Tour operator e agenzie di viaggio	1.914	1.994	47,6	2017-18	2017-18
- Intrattenimento	17.638	18.017	327,8		
- Editoria	7.940	9.185	90,3		2018
- Telecomunicazioni	26.499	18.431	83,5		2018
- Servizi informatici	28.878	30.065	377,2		2018
(1.4) Altri servizi	169.651	192.380	4.005,5		
- Attività immobiliari con input di lavoro	19.820	22.282	206,6	<i>Stima USC dal 1995</i>	
- Studi professionali	63.376	69.714	1.151,6		2018
- Società di ricerca	8.810	8.647	128,1		2018
- Marketing	17.204	18.249	380,9	2017-18	2018
- Agenzie per il lavoro	8.928	9.139	242,6	2017-18	2017-18
- Altri servizi alle imprese	25.284	29.498	747,2	2017-18	2017-18
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	26.405	34.853	1.148,5	<i>Stima USC dal 1995</i>	
(2) Altre att. di servizi market e non market	509.752	529.594	6.385,9		
- Attività finanziarie e assicurative	75.946	80.769	604,2		
- Amministrazioni pubbliche e altri servizi <i>market</i>	259.823	260.966	5.781,7		
- Altre attività immobiliari senza input di lavoro	173.754	187.859	-	<i>Stima USC dal 1995</i>	
Totale economia	1.426.097	1.517.651	23.758,8		

(a) Comprende anche il valore aggiunto generato dalle attività immobiliari senza input di lavoro (vedi (b)).

(b) Affitti effettivi per uso residenziale e non residenziale, affitti figurativi e altre transazioni immobiliari imputate.

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Considerando i cambiamenti di classificazione intervenuti negli anni, si è partiti dalla divisione L68 ATECO 2007 (che identifica appunto le attività immobiliari che sono associate anche ad un dato livello di input di lavoro) per il periodo 2008-2016, corrispondente alla divisione K70 ATECO 2002 per il periodo 2002-2007, mentre per il periodo precedente al 2002 indietro fino al 1995 sono state utilizzate le informazioni più aggregate della sola sezione K (che ricomprendeva al suo interno anche noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese), desumibili anno per anno dalle tavole dell'Annuario Statistico, stimando il valore di K70 come frazione di K mantenendo costante l'incidenza media di K70 su K per il periodo 2002-2007. È stato così possibile ricostruire una serie storica dal 1995 al 2016 del valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi correnti della branca L68 secondo l'indagine ISTAT sui Risultati economici delle imprese, trasformata in serie del valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti coerente con la contabilità nazionale, moltiplicando quei dati al costo dei fattori per il rapporto tra valore aggiunto ai prezzi base e valore aggiunto al costo dei fattori della differenza tra i valori della sezione L e della divisione L68A (che identifica gli affitti figurativi per agli alloggi occupati dai rispettivi proprietari) desumibili dai Conti economici nazionali. Il dato così ottenuto del 2016 è stato successivamente estrapolato per il 2017 e il 2018 con la dinamica del valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti della sezione L al netto della L68A degli affitti imputati. Successivamente, dopo aver generato la serie del valore aggiunto ai prezzi base della sezione L, nettizzata dagli affitti imputati, espressa ai prezzi dell'anno precedente, si è proceduto a generare, attraverso la regola del concatenamento, la serie del valore aggiunto ai prezzi base delle attività immobiliari associate ad input di lavoro, in volume, ossia in valori concatenati anno di riferimento 2010.

Per la stima della quota *market* di prodotto e occupazione per le attività contraddistinte dalle sezioni P e Q dell'ATECO connesse, rispettivamente, all'istruzione e alla sanità e assistenza sociale, si è partiti dal valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti di S13, cioè del settore delle Amministrazioni pubbliche nel loro complesso, desumibile dal Conto dei Settori Istituzionali elaborato dall'ISTAT, per il quale risulta disponibile la serie storica dal 1995 al 2018. Da tale valore aggiunto è stato sottratto quello corrispondente alla sezione O (amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria)⁵ – anch'esso disponibile dal 1995 al 2018 – della Contabilità Nazionale, ottenendo a residuo una stima del valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti della parte *non market* delle attività di P e Q. Poiché nella Contabilità Nazionale la somma del valore aggiunto ai prezzi base di P e Q comprende sia la quota *non market*, sia la quota *market*, da tale somma è stata sottratta la stima della frazione *non market*, come precedentemente definita, di P e Q, ottenendo così una stima del valore aggiunto ai prezzi base a prezzi correnti della complementare frazione *market*. Il corrispondente

5 Questa correzione comporta comunque una distorsione, per quanto modesta, dovuta al differente modo in cui le attività connesse alle Amministrazioni pubbliche vengono classificate nell'ATECO a differenza dei Settori Istituzionali. In altri termini, L'ATECO non fa distinzioni per settore istituzionale (come definito in SNA e SEC) in cui l'unità istituzionale è classificata e non c'è una categoria ATECO che descriva tutte, unitariamente, le attività svolte dal governo. Di conseguenza, non tutti gli enti governativi sono classificati automaticamente nella sezione O ("Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria"), così come, per converso, non solo gli enti governativi sono classificati nella sezione O, ma anche le unità private che svolgono tipiche "attività di amministrazione pubblica".

valore aggiunto ai prezzi base, valutato ai prezzi dell'anno precedente, di tale frazione *market*, è stato ottenuto applicando anno per anno al totale di P e Q ai prezzi dell'anno precedente l'incidenza della frazione *market* sul totale di P e Q a prezzi correnti, ottenendo così la serie 1995-2018. Una volta disponibili le valutazioni a prezzi correnti e a prezzi dell'anno precedente del valore aggiunto ai prezzi base della frazione *market* di P e Q, si è proceduto a generare la serie storica in volume attraverso la procedura del concatenamento, ossia espressa in valori concatenati anno di riferimento 2010. Per la stima dell'input di lavoro della quota *market* di P e Q, misurato dalle unità di lavoro standard (Ula) totali, si è seguito lo stesso criterio utilizzato per la stima del valore aggiunto, confrontando cioè i dati 1995-2018 del Conto dei Settori Istituzionali, con quelli della Contabilità nazionale relativi alle sezioni O, P e Q, seguendo la medesima sequenza delle sottrazioni come per la stima del valore aggiunto.

Tab. AT2 – Corrispondenza tra riclassificazione Confcommercio delle attività economiche e denominazioni ATECO 2007 (NACE Rev2)

Riclassificazione Confcommercio	ATECO 2007
Agricoltura	A: agricoltura, silvicoltura e pesca
Industria	BTF: industria
Servizi (1)+(2)	GTU: servizi
(1) Area Confcommercio	GHIJLMNPQR: Area Confcommercio
(1.1) Commercio	G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli
- Auto e moto	G45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli
- Ingrosso	G46: commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli
- Dettaglio	G47: commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli
(1.2) Trasporti e logistica	H: trasporti, magazzinaggio e noleggio&leasing
- Trasporto terrestre	H49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte
- Trasporto marittimo	H50: trasporti marittimi e per vie d'acqua
- Trasporto aereo	H51: trasporto aereo
- Logistica	H52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti
- Servizi postali	H53: servizi postali e attività di corriere
- Noleggio	N77: attività di noleggio e leasing
(1.3) Turismo, tempo libero e comunicazioni	IJNR: turismo, tempo libero e comunicazioni
- Ristorazione e alloggio	I: servizi di alloggio e di ristorazione
- Tour operator e agenzie di viaggio	N79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività correlate
- Intrattenimento	R: attività artistiche, di intrattenimento e divertimento
- Editoria	J58T60: attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione
- Telecomunicazioni	J61: telecomunicazioni
- Servizi informatici	J62_63: programmazione, consulenza informatica e attività connesse, attività dei servizi d'informazione

(1.4) Altri servizi	LMNPQ: altri servizi
- Attività immobiliari con input di lavoro	L: attività immobiliari
- Studi professionali	M69T71: attività legali e contabilità, attività di sedi centrali, consulenza gestionale, attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi e analisi tecniche
- Società di ricerca	M72: ricerca scientifica e sviluppo
- Marketing	M73T75: pubblicità e ricerche di mercato, altre attività professionali, scientifiche e tecniche, servizi veterinari
- Agenzie per il lavoro	N78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale
- Altri servizi alle imprese	N80T82: servizi di investigazione e vigilanza, attività di servizi per edifici e per paesaggio, attività amministrative e di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese
- Istruzione e servizi sanitari (<i>market</i>)	PTQ: istruzione e sanità e assistenza sociale
(2) Altre attività di servizi market e non market	GTU – GHIJLMNPQR: altre attività di servizi
- Attività finanziarie e assicurative	K: attività finanziarie e assicurative
- Amministrazioni pubbliche e altri servizi <i>market</i>	O + GHIJLMNPQR residuo: Amministrazioni pubbliche e altre attività di servizi
- Altre attività immobiliari senza input di lavoro	L68A: attività immobiliari, di cui: affitti imputati per gli alloggi occupati dai rispettivi proprietari

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Riguardo, infine, alla stima dei dati di valore aggiunto e occupazione mancanti per il 2017 e il 2018 relativamente alle divisioni ATECO di cui alla tabella AT1, laddove è stato possibile sfruttare l'informazione ufficiale fino al 2018 della sezione a cui appartengono le diverse divisioni, come nel caso di commercio (G) e trasporti e logistica (H), il criterio seguito è stato quello di generare tassi di crescita di valore aggiunto e occupati che, tenendo conto dell'incidenza delle divisioni all'interno della sezione, restituissero in media ponderata il tasso di crescita del dato ufficiale relativo alla sezione. Per le rimanenti branche, all'interno degli aggregati di turismo, tempo libero e comunicazioni e degli altri servizi, sono state utilizzate le informazioni congiunturali dell'indagine ISTAT sul fatturato dei servizi, aggiornate al 2018, ipotizzando tassi di crescita che, sulla base di quelle dinamiche, risultassero compatibili con il sentiero di ripresa del ciclo economico, riavviatosi a partire dalla fine del 2014.

Le stime relative al comparto delle attività immobiliari con input di lavoro e alla frazione *market* dei servizi per istruzione e sanità e assistenza sociale, nonché il completamento delle serie storiche per le informazioni mancanti del biennio 2017-18, hanno consentito di ottenere una base dati del valore aggiunto di tutte le attività economiche secondo la disaggregazione della tabella AT1 e le ridenominazioni della tabella AT2 nelle tre valutazioni, a prezzi correnti, prezzi anno precedente e valori concatenati anno di riferimento 2010, in modo da poter generare, con il metodo del concatenamento, le serie in volume del valore aggiunto di tutte le branche all'interno dell'Area Confcommercio e dell'area stessa come aggregato di ordine superiore, nonché dell'aggregato per via residuale rispetto al totale dei servizi denominato Altre attività di servizi *market* e *non market*, non facente parte dell'Area Confcommercio.

Naturalmente, la somma per concatenamento delle branche dell'Area Confcommercio e degli altri servizi non appartenenti all'area, restituisce esattamente i valori ufficiali dell'aggregato dei servizi totali che, unitamente a quelli ufficiali di agricoltura e industria, rispettano il vincolo del totale economia così come diffuso dall'ISTAT nei conti economici nazionali.

Da ultimo, per le elaborazioni rappresentate nelle tabelle commentate nel testo della Nota, si è scelto di esprimere, sempre attraverso il metodo del concatenamento, i dati in volume del valore aggiunto in valori concatenati anno di riferimento 2018.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

www.confcommercio.it